

Notiziario
della
Conferenza
Episcopale
Italiana

Anno 50
N. 2 Aprile 2016



Sommario

Anno 50 - Numero 2

30 aprile 2016

CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE

Genova, 14-16 marzo 2016

- Comunicato finale pag. 49
- Calendario delle attività della CEI
per l'anno pastorale 2016-2017 » 55

**MESSAGGIO DELLA PRESIDENZA
DELLA CONFERENZA EPISCOPALE
ITALIANA PER LA 92^a GIORNATA
PER L'UNIVERSITÀ CATTOLICA
DEL SACRO CUORE
(10 aprile 2016)**

» 56

**MESSAGGIO DELLA COMMISSIONE
EPISCOPALE PER I PROBLEMI SOCIALI
E IL LAVORO, LA GIUSTIZIA
E LA PACE PER LA GIORNATA
DEL PRIMO MAGGIO
(1° maggio 2016)**

» 59

**TERZO ANNIVERSARIO
DELL'ELEZIONE DI PAPA FRANCESCO
(13 marzo 2016)**

» 63

**DOMENICA PER L'UCRAINA
La colletta indetta dal Papa
(24 aprile 2016)**

» 64

Consiglio Episcopale Permanente Genova, 14-16 marzo 2016

Comunicato finale

A conferma di una disponibilità generosa e attenta, Papa Francesco aprirà anche quest'anno l'Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana. La notizia è stata comunicata dal Cardinale Presidente, Angelo Bagnasco, al Consiglio Permanente – riunito a Genova da lunedì 14 a mercoledì 16 marzo 2016 per la sessione di primavera – i cui lavori per molti aspetti sono stati dedicati proprio alla preparazione dell'assise di maggio.

Il tema principale, sul quale torneranno a confrontarsi i Vescovi della Chiesa italiana, riguarda il rinnovamento del clero a partire dalla formazione permanente. Il Consiglio Permanente, sulla scorta del lavoro svolto nelle Conferenze Episcopali Regionali, ne ha approfondito gli aspetti fondamentali: dalla formazione iniziale alla paternità episcopale e alla fraternità presbiterale; dalla cura della vita interiore alla carità pastorale. Spetterà soprattutto ai gruppi di studio assembleari mettere a fuoco esercizi di comunione, condivisione e corresponsabilità pastorale.

Tra i temi della prolusione del Card. Bagnasco sono stati ripresi soprattutto la condanna dell'indifferenza che circonda tanto le continue persecuzioni religiose quanto il dramma dei migranti; la preoccupazione per l'inverno demografico che impoverisce il Paese e per il progressivo sgretolamento culturale della società; l'attenzione a sostenere la famiglia e ogni opportunità lavorativa.

Proprio valorizzando un passaggio centrale della prolusione, i Vescovi del Consiglio Permanente si sono soffermati sulla situazione dei Paesi

del Nord Africa e del Medio Oriente, per verificare quindi la risposta delle diocesi italiane in merito all'accoglienza dei richiedenti asilo e dei rifugiati.

Nel corso dei lavori il Consiglio Permanente ha riflettuto anche su alcune linee di gestione in ambito economico, confermando e rafforzando i criteri di rigore e trasparenza finora adottati.

Fra gli adempimenti amministrativi è stata approvata la proposta di ripartizione – tra carità, sostentamento del clero ed esigenze di culto e pastorale – da parte della prossima Assemblea Generale dei fondi dell'otto per mille che perverranno nel 2016; si è, quindi, stabilita la misura del contributo annuale per il funzionamento dei Tribunali ecclesiastici.

Il Consiglio Permanente si è svolto simbolicamente a Genova anche per fare il punto sul cammino di preparazione al Congresso Eucaristico Nazionale (Genova, 15-18 settembre 2016) e sulla Giornata Mondiale della Gioventù (Cracovia, 26-31 luglio 2016).

Nel clima di condivisione fraterna che ha caratterizzato i lavori, sono stati presi in esame una serie di adempimenti in vista della prossima Assemblea Generale (Roma, 16-19 maggio 2016); è stata fissata la data della 48^a Settimana Sociale dei Cattolici Italiani (Cagliari, 26-29 ottobre 2017); si è provveduto ad alcune nomine; è stato approvato il calendario delle attività della Conferenza Episcopale Italiana per il prossimo anno pastorale.

1. Un nuovo modello di presbitero

La gratitudine espressa nella prolusione ai sacerdoti per la loro vicinanza – quotidiana, discreta e dedita – alle comunità, ha introdotto la riflessione su quello che sarà il tema principale dell'Assemblea Generale di maggio: il rinnovamento del clero a partire dalla formazione permanente, nella consapevolezza che essa risponde non tanto o solo a un'esigenza di qualificazione, quanto alla necessità di approfondire un mistero di vocazione mai pienamente esaurito.

Nei Vescovi è risultata condivisa la volontà di avviare processi che facciano leva su alcuni “passaggi nodali” della vita del presbitero.

In particolare, diversi interventi hanno sottolineato la necessità di formare alla testimonianza e alla missione, aiutando i presbiteri a inserirsi come evangelizzatori in questo tempo, attrezzati ad affrontarne le sfide, capaci di lasciarsi provocare dagli eventi, dai poveri e dalla fragilità, attenti a passare “da una pastorale del campanile a una del campanello”. Al riguardo, è stato rilevato come in questione sia – in senso socio-culturale – il modello stesso del prete, chiamato a misurarsi con un contesto attraversato da un rapido processo di scristianizzazione.

Di qui l'attenzione posta dai Vescovi ad alcune dimensioni fondamentali: il percorso formativo assicurato dal Seminario, i criteri di am-

missione e di valutazione e, soprattutto, l'investimento per educatori di qualità; le modalità con cui esercitare l'autorità episcopale, con l'impegno prioritario a curare la paternità nei confronti dei propri sacerdoti e il loro senso di appartenenza al presbiterio – approdo indispensabile per qualunque riforma –, ambiente vitale di fraternità vissuta in esercizi di comunione, condivisione e corresponsabilità pastorale; la cura della vita interiore sulla base di una regola di vita, dove la fede – il rapporto con Gesù Cristo – rimane la questione veramente essenziale; l'esercizio del ministero – la carità pastorale – quale risposta appassionata di sequela evangelica e di disponibilità a tempo pieno per i reali bisogni della gente.

Da una più sapiente valorizzazione degli organismi di partecipazione – è stato infine osservato – deriverà non soltanto una migliore esperienza ecclesiale, ma per il sacerdote anche un alleggerimento del carico amministrativo-burocratico.

2. Migranti, l'impegno della Chiesa

L'urgenza di superare un'informazione allarmistica e ideologica per riconoscere cause, responsabilità e dimensioni di un fenomeno che, insieme a enormi problematiche, porta con sé un contributo di ricchezza per tutto il Paese e, quindi, un reciproco vantaggio: il Consiglio Permanente ha affrontato in questi termini le questioni legate all'immigrazione, soffermandosi in particolare sulla verifica dell'accoglienza nelle diocesi italiane dei richiedenti asilo e dei rifugiati. Già la prolusione chiedeva come l'Europa, a fronte di questo tragico esodo, possa pensare di erigere muri e scavare fossati, invece di avviare processi di vera integrazione, secondo onestà, tempi rapidi, regole e fiducia da parte di tutti. Approfondendo tale prospettiva, i Vescovi – voce di “una Chiesa che ha il Vangelo in mano” – si sono lasciati interrogare dalle situazioni di instabilità del Medio Oriente e, più ancora, del Nord Africa, facendosi solidali con quanti chiedono protezione internazionale; hanno condiviso la preoccupazione per gli esiti di gestione dei flussi migratori, che segnalano una vera e propria selezione – e, quindi, un'esclusione – di nazionalità; hanno sottolineato la necessità di procedure celeri ed efficaci nell'identificazione e nel ricollocamento in Europa, come anche nella messa a punto di un serio programma di inserimento abitativo e lavorativo. In particolare, è emersa la condizione dei minori non accompagnati – per i quali ancora si stenta ad avviare percorsi di affidamento in strutture familiari – e quella di quanti si sono visti negare il permesso di soggiorno umanitario: sono persone senza prospettive, che rischiano di cadere in situazione di irregolarità, andando a esporsi a condizioni di insicurezza, irreperibilità e sfruttamento.

Partendo dalle accoglienze attive – che nelle strutture ecclesiali coinvolgono oltre ventimila persone e che, quindi, costituiscono un quinto dell'intero sistema di accoglienza in Italia – i Vescovi hanno rimarcato la necessità di giungere a un sistema unico e diffuso, che risponda a standard e procedure comuni e sia sottoposto a verifiche puntuali rispetto ai servizi da erogare e alla trasparenza nella gestione dei fondi. Di qui anche la richiesta, per l'accoglienza dei rifugiati, di poter attivare un accreditamento da parte di enti e strutture del privato sociale e del no profit.

Sul fronte “interno”, il Consiglio Permanente ha riconosciuto l'importanza di sostenere un percorso culturale che aiuti le comunità a non aver paura ad aprirsi: l'esperienza – è stato osservato – fa toccare con mano come la solidarietà generosa di tanti diventi via di testimonianza e di annuncio.

Infine, l'attenzione all'aspetto sociale ha portato i Vescovi a confrontarsi anche sulla questione ambientale e, in particolare, sulla tematica delle trivelle – ossia se consentire o meno agli impianti già esistenti entro la fascia costiera di continuare la coltivazione di petrolio e metano fino all'esaurimento del giacimento, anche oltre la scadenza della concessioni – concordando circa l'importanza che essa sia dibattuta nelle comunità per favorirne una soluzione appropriata alla luce dell'enciclica *Laudato si'* di papa Francesco.

3. Chiarezza e trasparenza in ambito economico

Al Consiglio Permanente sono stati presentati alcuni criteri essenziali, volti a confermare e rafforzare ulteriormente la chiarezza e la trasparenza nell'amministrazione dei beni della Chiesa. In particolare, per quanto concerne l'elargizione di contributi con fondi provenienti dall'otto per mille, oltre alla necessaria corrispondenza con le finalità previste dalla Legge 222/85, si è evidenziata l'importanza di acquisire il bilancio preventivo e consuntivo della realtà richiedente, a comprova di solidità etica ed economica; il piano di finanziamento e sostenibilità del progetto, per il quale si chiede una compartecipazione economica dell'ente beneficiario, al fine di sollecitarne l'iniziativa responsabile; la necessaria rendicontazione, nonché una documentazione attestante che la realtà destinataria del contributo ne abbia fatto conoscere la provenienza.

4. Verso l'Assemblea Generale

Il Consiglio Permanente ha approvato l'ordine del giorno della prossima Assemblea Generale di maggio. Oltre ad affrontare il tema principale, *Il rinnovamento del clero a partire dalla formazione permanente* – a cui saranno dedicate due relazioni e l'approfondimento nei

gruppi di studio, finalizzati a mettere a punto alcune proposte operative – essa procederà a un approfondimento delle linee di gestione in ambito economico e alla revisione delle norme circa il regime amministrativo e le questioni economiche dei Tribunali ecclesiastici.

5. Informazioni

Superano la soglia dei novantamila gli italiani iscritti alla Giornata Mondiale dei Giovani (Cracovia, 26-31 luglio 2016): espressione di 170 diocesi, sono accompagnati da 120 Vescovi. Il Consiglio Permanente ha evidenziato la necessità di collocare l'evento all'interno di una pastorale più ampia e integrata: si tratta di valorizzare la forte dimensione relazionale che caratterizza questa convocazione, curarla nella sua preparazione quanto nel ritorno, in modo da coinvolgere i giovani in una significativa esperienza di fede.

Ai Vescovi è stato presentato, quindi, il programma del XXVI Congresso Eucaristico Nazionale (Genova, 15-18 settembre 2016), con l'invito a intensificare la preparazione delle comunità ecclesiali all'appuntamento. A tale scopo è disponibile il documento preparatorio (*L'Eucaristia sorgente della Missione: «Nella tua misericordia a tutti sei venuto incontro»*), che prima dell'estate troverà formulazione anche in un Messaggio dei Vescovi. Il riferimento per sussidi, celebrazioni, catechesi e comunicazioni di carattere contenutistico e organizzativo è la pagina web dedicata all'evento e raggiungibile dal sito www.chiesacattolica.it.

6. Varie

Il Consiglio Permanente ha approvato il calendario delle attività della Conferenza Episcopale Italiana per l'anno pastorale 2016-2017 e ha fissato la data della 48^a Settimana Sociale dei Cattolici Italiani (Cagliari, 26-29 ottobre 2017). È stata presentata la proposta di ripartizione dei fondi dell'otto per mille per l'anno in corso, la cui approvazione spetterà alla prossima Assemblea Generale. Ai Vescovi, infine, sono stati offerti alcuni aggiornamenti giuridici e legislativi.

7. Nomine

Nel corso dei lavori, il Consiglio Episcopale Permanente ha provveduto alle seguenti nomine:

- Assistente ecclesiastico nazionale dell'Associazione Medici Cattolici Italiani (AMCI): S.Em. Card. Edoardo MENICHELLI, Arcivescovo di Ancona - Osimo.
- Coordinatore nazionale della pastorale dei cattolici ucraini in Italia: Don Volodymyr VOLOSHIN (Lviv - Ucraina).
- Consigliere spirituale dell'Associazione per una pastorale di comunio-

ne e di speranza dell'uomo che soffre (OARI): Don Giuliano VERONESE (Milano).

– Assistente ecclesiastico nazionale della Branca Rover/Scolte dell'Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani (AGESCI): Don Luca MEACCI (Fiesole).

Nella riunione del 14 marzo 2016, la Presidenza ha ratificato la nomina di un membro del Comitato direttivo della Consulta Nazionale delle aggregazioni laicali (CNAL): Sig. Giuseppe CARDINALI (in rappresentanza dell'UNITALSI).

Roma, 18 marzo 2016

Calendario delle attività
della Conferenza Episcopale Italiana
per l'anno pastorale 2016-2017

ANNO 2016

15 giugno:	<i>Presidenza</i>
15-18 settembre (Genova):	26° CONGRESSO EUCARISTICO NAZIONALE
26 settembre:	<i>Presidenza</i>
26-28 settembre:	CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE

ANNO 2017

23 gennaio:	<i>Presidenza</i>
23-25 gennaio:	CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE
20 marzo:	<i>Presidenza</i>
20-22 marzo:	CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE
22 maggio:	<i>Presidenza</i>
22-25 maggio:	ASSEMBLEA GENERALE
15 giugno:	<i>Presidenza</i>
25 settembre:	<i>Presidenza</i>
25-27 settembre:	CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE

Messaggio della Presidenza della
Conferenza Episcopale Italiana
per la 92^a Giornata per l'Università Cattolica
del Sacro Cuore
(10 aprile 2016)

Nell'Italia di domani io ci sarò

La formazione delle nuove generazioni è il più importante investimento che un paese possa fare per il suo futuro. L'Italia, dalla fine della seconda guerra mondiale ai nostri giorni, ha realizzato un progressivo e qualificato impegno sul versante della formazione scolastica e universitaria raggiungendo livelli tra i più elevati al mondo. È anche grazie alla crescita di competenza e professionalità che il nostro Paese ha saputo garantire alle ultime generazioni una condizione di vita contrassegnata dallo sviluppo e dal benessere. Ma da qualche anno si registrano segnali di affaticamento e stanchezza, con ritardi e fenomeni involutivi.

Preoccupano, soprattutto, le criticità sempre più marcate che emergono nell'ambito universitario e dell'alta formazione professionale con vistosi cali di iscrizioni in molti atenei e perdita di interesse da parte delle famiglie e di ampie fasce della popolazione giovanile verso la formazione come strumento di crescita personale e di acquisizione di conoscenze da spendere nel campo lavorativo. Sono molteplici le cause: dalla situazione di perdurante crisi economica che ha ridotto gli investimenti allo scoraggiamento derivante dall'aumentata disoccupazione che colpisce anche chi ha investito molto nella formazione universitaria fino a un certo scadimento dell'offerta formativa che non sembra più in grado di attrarre e interessare le nuove generazioni.

La Chiesa italiana guarda con preoccupazione a questo momento di difficoltà del Paese e sente l'urgenza di farsi vicina ai giovani per aiutarli a non perdere la speranza e ad investire le loro energie in percorsi di autentica crescita umana, spirituale, culturale e professionale. La formazione è la via maestra per garantire loro una ricca crescita personale, per renderli protagonisti del futuro e capaci di contribuire al bene del Paese. A loro si è rivolto con parole forti e impegnative Papa Francesco in occasione del Discorso tenuto al Convegno Ecclesiale Nazionale: «Vi chiedo di essere costruttori dell'Italia, di mettervi al lavoro per una Italia migliore. Per favore, non guardate dal balcone la vita, ma

impegnatevi, immergetevi nell'ampio dialogo sociale e politico» (*Firenze, 10 novembre 2015*).

Il Papa sa, ma lo sanno anche i vescovi, le famiglie e le persone più attente e sensibili, che i nostri giovani sono generosi e che non si tirano indietro di fronte alle sfide e ai cambiamenti. Hanno bisogno però di essere sostenuti e incoraggiati, di sentire l'affetto e la vicinanza di tutti coloro che credono e hanno fiducia in loro. La comunità ecclesiale con le sue istituzioni formative ha una grande responsabilità verso le nuove generazioni ed è chiamata a declinare la crescita umana con una visione integrale della persona alla luce dei valori cristiani e dell'esperienza di fede che scaturisce dall'incontro con Cristo. Un incontro che non lascia indifferenti e che fa diventare operose le mani dei giovani, proiettate verso Dio e verso il prossimo. «Le mani della vostra fede si alzino verso il cielo – *li esortava ancora Papa Francesco* –, ma lo facciano mentre edificano una città costruita su rapporti in cui l'amore di Dio è il fondamento. E così sarete liberi di accettare le sfide dell'oggi, di vivere i cambiamenti e le trasformazioni» (*Ibidem*).

Per affrontare le sfide e vivere i cambiamenti, generazioni e generazioni di giovani sono state aiutate nel nostro Paese dall'Università Cattolica del Sacro Cuore che ha offerto loro una solida formazione illuminata da uno sguardo di fede e corroborata dall'amore di Dio. Coerente con la sua storia e con la sua missione, ma anche capace di innovazione e di rinnovamento, questa insigne istituzione accademica dei Cattolici italiani è chiamata a farsi sempre più interprete delle domande dei giovani e a dare risposte concrete affinché possano essere artefici di un futuro che realizzi il bene del Paese e nello stesso tempo promuova condizioni di giustizia e di pace per tutti i popoli.

Il tema della 92^a Giornata per l'Università Cattolica del Sacro Cuore "*Nell'Italia di domani io ci sarò*" che si celebra Domenica 10 aprile 2016 in tutte le comunità ecclesiali del Paese, vuole esprimere il diretto impegno dei giovani per il loro e il nostro futuro, ma anche la ferma volontà della comunità ecclesiale di continuare a sostenere con l'affetto, la preghiera e aiuti concreti, un centro di eccellenza formativa a livello nazionale e internazionale. Con le sue dodici Facoltà, i Centri di Ateneo, le Alte scuole e una vasta offerta di corsi post-laurea altamente qualificati l'Università Cattolica del Sacro Cuore costituisce, in continuità con l'intuizione di Padre Agostino Gemelli e dei fondatori, un ambiente accogliente e familiare dove la comunità dei docenti e degli studenti perseguono l'obiettivo di una educazione in cui la fede dialoga con le scienze e con i diversi ambiti del sapere per generare quel nuovo umanesimo che ha in Cristo il suo centro e nel servizio agli altri, e ai più bisognosi in particolare, la sua più alta espressione culturale e sociale.

I giovani ci sono e vogliono fare la loro parte, ce lo conferma anche il costante monitoraggio condotto con il *Rapporto Giovani* curato dall'Istituto Toniolo assieme all'Università Cattolica. Le nuove generazioni sono desiderose di contribuire, con la loro creatività e il loro entusiasmo, al futuro del Paese. Anche l'Università Cattolica c'è e si pone con rinnovato impegno al loro fianco. Ci conforta vedere che i giovani continuano a trovare, assieme alle loro famiglie, un punto di riferimento valido scientificamente e affidabile dal punto di vista educativo nell'Ateneo dei Cattolici Italiani. Anche le comunità ecclesiali devono esserci, a fianco dei giovani e dell'Università Cattolica, rinnovando e possibilmente rafforzando, con modalità adeguate alle esigenze del nostro tempo, quel rapporto di reciproca stima e sostegno che fin dai suoi inizi lega l'Ateneo ai cattolici italiani.

Nell'anno in cui viviamo il Giubileo straordinario della Misericordia ci auguriamo che sempre più giovani possano trovare nell'Università dedicata al Sacro Cuore di Gesù un luogo per fare esperienza di quell'amore operoso che ha nella carità intellettuale e nella formazione finalizzata alla costruzione del bene comune e al servizio dei più bisognosi le principali ragioni del suo esistere e della sua missione.

Roma, 8 marzo 2016

LA PRESIDENZA
DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

Messaggio della Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace per la giornata del primo maggio (1° maggio 2016)

“Il lavoro: libertà e dignità dell'uomo in tempo di crisi economica e sociale”

Il dato prevalente è che il lavoro in Italia manca. Una scarsità che porta sempre più persone, impaurite dalla prospettiva di perderlo o di non trovarlo, a condividere l'idea che nulla sia più come è stato finora: dignità, diritti, salute finiscono così in secondo piano. Si tratta di una deriva preoccupante messa in moto dal perdurare di una crisi economica stabilmente severa, da una disoccupazione che tocca diversi segmenti anagrafici e demografici (i giovani, le donne e gli ultracinquantenni), e da un cambiamento tecnologico che da più parti viene definito in termini di “quarta rivoluzione industriale”. Rispetto a questa situazione, non sfugge la pertinenza del richiamo alla responsabilità degli imprenditori formulata nell'*Evangelii gaudium*¹, e ripresa nel Messaggio del Pontefice al Forum economico mondiale di Davos²; tuttavia, si possono prefigurare responsabilità più ampie e diffuse. A ben vedere, infatti anche i lavoratori hanno una responsabilità con la quale fare i conti: il lavoro, che ci sia o meno, tracima e invade le vite delle persone, appiattisce il senso dell'esistenza, così che chi non aderisce a questa logica viene scartato, rifiutato, espulso. Ecco la responsabilità che tutti ci troviamo a condividere: l'incapacità di fermarci e tendere la mano a chi è rimasto indietro. Intimoriti e atterriti da un mondo che non offre certezze, scivoliamo nel disinteresse per il destino dei nostri fratelli e

¹ FRANCESCO, Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 24 novembre 2013, n. 203, dove si afferma: «La vocazione di un imprenditore è un nobile lavoro, sempre che si lasci interrogare da un significato più ampio della vita; questo gli permette di servire veramente il bene comune, con il suo sforzo di moltiplicare e rendere più accessibili per tutti i beni di questo mondo».

² «L'attività imprenditoriale... ha la responsabilità di aiutare a superare la complessa crisi sociale ed ambientale e di combattere la povertà» (ID., *Messaggio al Presidente Esecutivo del “World Economic Forum”*, 20 gennaio 2016).

così facendo perdiamo la nostra umanità, divenendo individui che esistono senza trascendenza e senza legami sociali. La ricerca della «giusta misura» è la missione consegnataci dal Papa nel Discorso per il ventennale del Progetto Policoro, quando ha invitato a riscoprire la «“vocazione” al lavoro», intesa come «il senso alto di un impegno che va anche oltre il suo risultato economico, per diventare edificazione del mondo, della società, della vita»³.

L'educazione al lavoro

Oggi più che mai c'è quindi bisogno di educare al lavoro e la situazione è tale da richiedere una riscoperta delle relazioni fondamentali dell'uomo. Il lavoro deve tornare a essere luogo umanizzante, uno spazio nel quale comprendiamo il nostro compito di cristiani, entrando in relazione profonda con Dio, con noi stessi, con i nostri fratelli e con il creato. Bisogna, in altre parole, fuggire dall'idea che la vera realizzazione dell'uomo possa avvenire nell'alternativa “solo nel lavoro o nonostante il lavoro”. Il tempo dell'uomo è invece tempo operoso. Questa riflessione è valida per tutte quelle persone che guardano in modo disilluso e stanco alla propria vita lavorativa e, soprattutto, per tutti quei giovani che disperano di poter trovare un'occupazione o languono facendo un lavoro che non li soddisfa. Il pensiero è valido a maggior ragione per i datori di lavoro che gestiscono imprese, laboratori, botteghe e uffici con criteri esclusivamente utilitaristici. Il lavoro deve essere sempre e comunque espressione della dignità dell'uomo, dono di Dio a ciascuno.

Questo tema trova particolare espressione nell'elaborazione di percorsi educativi per le giovani generazioni da parte delle comunità cristiane con una precisa attenzione all'orientamento al mondo universitario. L'esperienza universitaria non può soggiacere unicamente alla logica economica di mercato e di preparazione di persone competenti nei campi della sola organizzazione del lavoro. La formazione culturale e l'elaborazione di esperienze spirituali e morali che plasmino l'identità della persona e aprano ai valori della giustizia, della solidarietà e della cura per il creato costituiscono le condizioni di base per una corretta e completa educazione al lavoro stesso.

³ Id., *Discorso ai gruppi del “Progetto Policoro” della Conferenza Episcopale Italiana*, 14 dicembre 2015.

Il binomio scuola-lavoro

Oltre a questo senso originario, la dimensione educativa del lavoro va ritrovata anche all'interno delle istituzioni formative, facendo in modo che scuola e lavoro siano due esperienze che si intrecciano e interagiscono: i giovani devono poter fare esperienze professionali il prima possibile, così da non trovarsi impreparati una volta terminati gli studi.

L'alternanza scuola-lavoro, così come è stata di recente riformata, rappresenta una leva fondamentale poiché permette a un numero sempre più ampio di giovani di capire quali sono le competenze e le capacità richieste dal mercato del lavoro. Inoltre, non bisogna dimenticare che questo genere di esperienze possono favorire anche lo sviluppo di una propensione all'auto-impiego: l'Italia non può continuare a sprecare l'intelligenza, il talento e la creatività dei suoi giovani, che emigrano nella speranza di essere accolti altrove. Occorre creare per loro spazi di sperimentazione, dove lasciare libera espressione alla creatività e all'intraprendenza: ci sono tanti piccoli, ma significativi segnali che mostrano quanto la collaborazione, la partecipazione e la solidarietà possano essere gli ingredienti di base per ricette imprenditoriali nuove, esperienze che rompono con la «globalizzazione del paradigma tecnocratico»⁴, senza per questo essere improduttive o economicamente fallimentari. L'esperienza del Progetto Policoro è prova reale e concreta delle possibilità che si schiudono ai nostri territori quando si sanno mettere all'opera⁵. Cooperative di servizi, start-up tecnologiche, aziende di agricoltura sociale, oltre a essere innovative per il prodotto proposto al mercato, sono spesso innovative anche nelle forme di produzione: aziende inclusive, solidali, basate sulla relazione e sulla valorizzazione del talento delle persone.

Interdipendenza culturale ed economica Nord-Sud

L'impegno nelle direzioni segnalate è peraltro necessario per porre argine a una delle disuguaglianze storiche dell'Italia. Il Meridione è una terra che nel corso dei decenni ha subito un depauperamento economico e sociale tale da trasformare queste regioni in una seconda Italia, povera, sofferente e sempre più infragilita. L'emigrazione è il tratto macroscopico di questa situazione: negli ultimi dieci anni hanno abbandonato il Sud oltre 700mila persone, giovani, laureati, studenti, imprenditori tutte persone che, quasi sempre a malincuore, hanno lascia-

⁴ ID., Enc. *Laudato si'*, 24 maggio 2015, nn. 106-114.

⁵ Cf., CEI, *Sviluppo civile e partecipazione. Venti anni di Progetto Policoro*, GrafiSer, Troina (Enna) 2015.

to la propria terra con l'amarezza di non poter contribuire alla sua rinascita⁶. Ciò che colpisce e inquieta di questa situazione è la mancanza di consapevolezza rispetto al fatto che il destino delle diverse aree del Paese non può essere disgiunto: senza un Meridione sottratto alla povertà e alla dittatura della criminalità organizzata non può esserci un Centro-Nord prospero. Non è un caso che le mafie abbiano spostato gli affari più redditizi nelle regioni del Nord, dove la ricchezza da accaparrare è maggiore.

Sotto questo profilo, le misure da mettere in campo sono numerose. In prima battuta, è necessario prevedere uno strumento di contrasto alla povertà che poggi su basi universalistiche e supporti le persone che hanno perso il lavoro, soprattutto gli adulti tra i 40 e i 60 anni che non riescono a trovare una ricollocazione. Oltre a quanto già indicato circa l'incentivazione di forme di dialogo scuola-lavoro, bisogna dare spazio all'innovazione e alla creatività, creando le condizioni per un sistema produttivo capace di liberare la fantasia e le capacità dei giovani e di tutte le persone con buone idee. A ben vedere, lungo queste direttrici qualcosa si sta muovendo, sia a livello istituzionale sia dentro la società civile e il mondo dell'impresa. Tuttavia, la strada è ancora lunga perché l'Italia è stata per troppo tempo ferma: è giunto il momento di ricominciare a camminare, nessuno escluso, mettendo in pratica quell'«ecologia integrale», che è la base del nostro stare al mondo⁷.

Roma, 3 aprile 2016

LA COMMISSIONE EPISCOPALE
PER I PROBLEMI SOCIALI E IL LAVORO, LA GIUSTIZIA E LA PACE

⁶ Cf., SVIMEZ, *Rapporto 2015 sull'economia del Mezzogiorno*, Il Mulino, Bologna 2015, pp. 113-130.

⁷ Più ampiamente, cf., FRANCESCO, Enc. *Laudato si'*.

Terzo anniversario dell'elezione di Papa Francesco (13 marzo 2016)

Ecco il testo degli auguri inviati dalla Presidenza della CEI per il terzo anniversario dell'elezione di Papa Francesco.

“Padre Santo, come Episcopato italiano siamo contenti di stringerci attorno a Lei in occasione del terzo anniversario della Sua elezione. Il nostro augurio si fa riconoscenza per il dono della Sua parola, arricchita da segni e iniziative che orientano il cammino delle nostre Chiese verso una nuova tappa evangelizzatrice. Desideriamo e ci impegniamo affinché essa sia marcata da quella gioia che, come Lei ci testimonia quotidianamente, nasce dall'incontro con il Signore Gesù e porta ad avere a cuore ognuna delle persone e delle comunità affidate alla nostra cura pastorale.

Insieme a Lei intendiamo portare tale responsabilità, offrendo a tutti testimonianza di unità cordiale con il Successore di Pietro e di operosa fraternità tra noi.

Nell'assicurarLe la nostra preghiera, Le chiediamo di benedirci e di incoraggiarci ancora su tale strada, così da renderci sempre più segno vivo del Risorto nel mondo di oggi, attenti a promuovere una cultura della vita, in un rinnovato servizio di autentica carità”.

Domenica per l'Ucraina La colletta indetta dal Papa (24 aprile 2016)

Domenica 24 aprile in tutte le parrocchie si è svolta una colletta in solidarietà con l'Ucraina, come era stato chiesto da Papa Francesco nel Regina Coeli del 3 aprile. Le comunità cattoliche di tutta Europa hanno consegnato alla Segreteria di Stato le offerte raccolte durante tutte le Messe; tali proventi, insieme ad una consistente somma di denaro messa a disposizione dallo stesso Santo Padre, sono stati destinati dal Pontificio Consiglio "Cor Unum" alle emergenze umanitarie delle martoriate popolazioni ucraine.

Nel Paese – ha comunicato la Segreteria di Stato nella nota che segue – la guerra iniziata due anni fa ha mietuto circa 9.000 vittime accertate, cui si aggiungono dispersi e prigionieri; è a rischio l'esistenza di tre milioni di persone.

Particolarmente pesanti l'emergenza sanitaria e quella abitativa, con oltre 12.000 abitazioni danneggiate e più di 1.000 distrutte. Un bambino su quattro ha dovuto lasciare la propria casa e moltissimi non possono frequentare la scuola.

La Conferenza Episcopale Italiana ha dedicato alla colletta di domenica 24 aprile un apposito numero di conto corrente bancario e ha consegnato quanto raccolto alla Segreteria di Stato – per il tramite della Nunziatura Apostolica – come espressamente richiesto dal Cardinale Parolin.

Sono stati raccolti € 1.493.920,00.

SEGRETERIA DI STATO
Sezione per gli Affari Generali

Dal Vaticano, 18 Aprile 2016

N. 89.721

Eminenza/Eccellenza Reverendissima,

il Santo Padre, data la situazione particolarmente grave in cui versa la popolazione in Ucraina, ha inteso richiamare l'attenzione dei fedeli sulle tragiche ripercussioni di un conflitto che, dimenticato da molti, ancora si protrae. Per questo, nel corso del *Regina Caeli* del 3 aprile corrente, ha annunciato una iniziativa straordinaria di carattere umanitario, che si attuerà mediante un'apposita colletta, prevista domenica 24 aprile nelle chiese in Europa.

I proventi si aggiungeranno a una consistente somma di denaro messa a disposizione da Sua Santità, quale segno della Sua personale partecipazione, e andranno a beneficio dei residenti nelle zone colpite e degli sfollati interni. La Santa Sede, al fine di garantire l'efficacia degli interventi e il buon impiego delle offerte, sta predisponendo progetti specifici, concernenti le situazioni di emergenza umanitaria più urgenti. Essi saranno vagliati *in loco* da un'apposita Commissione, mentre il Pontificio Consiglio "Cor Unum" valuterà ed approverà la gestione tecnica dei fondi.

Al riguardo, mi pregio di allegare una scheda informativa, che potrà essere di utilità in vista di un'opportuna sensibilizzazione.

Quanto raccolto in occasione della suddetta colletta potrà essere trasmesso da codesta Conferenza Episcopale a questa Segreteria di Stato, Sezione per gli Affari Generali, per il tramite della Nunziatura Apostolica. Sarebbe auspicabile che le offerte pervenissero quanto prima, attese la straordinarietà e l'urgenza dell'iniziativa.

Nel ringraziarLa sentitamente per i preziosi uffici, mi valgo della circostanza per confermarvi con sensi di deferente ossequio

dell'Eminenza/Eccellenza Vostra Reverendissima
dev.mo nel Signore

+ Pietro Card. Parolin
Segretario di Stato

Agli Em.mi/Ecc.mi Presidenti
delle Conferenze Episcopali di Europa
LORO SEDI

(con *allegato*)

Informazioni circa l'emergenza umanitaria in Ucraina

Il conflitto armato nell'Ucraina orientale ha avuto inizio nella primavera del 2014 e, nonostante il cessate-il-fuoco del settembre 2015, ancora perdura, con vittime soprattutto causate dall'enorme quantità di mine non rimosse e dagli spari incessanti dell'artiglieria. I morti accertati sono circa 9.000, cui si aggiungono dispersi e prigionieri, spesso illegalmente detenuti. La situazione di instabilità, l'incessante minaccia armata ed il conseguente dilagare di bande armate incontrollate sottopongono la popolazione a gravi disagi, non solo all'interno dei territori direttamente colpiti, ma in tutto il Paese. Il quadro è peggiorato dalla situazione economica generale, in preda ad una pesante inflazione che riduce drasticamente il potere di acquisto: oltre 500.000 persone hanno urgente necessità di cibo. Si contano oltre un milione e mezzo di sfollati interni.

Nelle zone più direttamente interessate dalla guerra i maggiori bisogni sono nel settore sanitario: più di 120 centri sanitari sono stati danneggiati o distrutti. Sono particolarmente a rischio le donne incinte e partorienti, mentre il pericolo della diffusione di AIDS e tubercolosi è molto alto. Mancano anestetici e le operazioni vengono spesso eseguite senza anestesia. Laddove alcuni farmaci sono reperibili (molte farmacie sono state chiuse), il loro prezzo ha raggiunto livelli proibitivi.

Nelle regioni che maggiormente risentono del conflitto risiedono attualmente, con gravissimi disagi, circa tre milioni di persone, la cui maggioranza è composta da anziani, che non sono stati in grado di lasciare la zona dei combattimenti.

Per quanto riguarda le abitazioni, da 12.000 a 15.000 case sono state danneggiate, più di 1.000 completamente distrutte. La situazione sarà particolarmente drammatica nel periodo autunnale e invernale a causa delle rigide temperature.

Un gran numero di bambini non può frequentare la scuola. 200.000 hanno trovato rifugio nelle regioni dell'Ucraina al di fuori delle aree colpite: un bambino su quattro è dunque uno sfollato. Molti sono colpiti da gravi forme di trauma psicologico, a causa delle violenze di cui sono stati testimoni o che hanno sperimentato: alcuni hanno persino perso la capacità di leggere e scrivere.

Lo stato di conflitto costituisce la principale difficoltà nella ricerca di una soluzione alla crisi umanitaria. In particolare vigono limitazioni all'importazione di beni commerciali, compresi i medicinali, nonché ingenti difficoltà per l'arrivo di aiuti internazionali nei territori più martoriati.

A fronte di questi ingenti problemi, la società reagisce con una straordinaria capacità di resistenza. La rete di aiuto maggiormente funzionante sul territorio è quella costituita dalle confessioni religiose. Tra queste anche i cattolici, che in Ucraina sono circa il 10% della popolazione e rappresentano una piccola minoranza nell'area più colpita, sono pienamente mobilitati per l'assistenza ai bisognosi, pur non riuscendo a fronteggiare la vastità dei bisogni più urgenti.

La Santa Sede sta predisponendo al riguardo interventi specifici che vadano a beneficio dell'intera popolazione, senza distinzione di appartenenza religiosa o confessionale, allo scopo di venire incontro all'emergenza umanitaria, specialmente nelle aree più critiche. Per questo è in allestimento un meccanismo per la raccolta e la scelta dei progetti da finanziare, mediante un'apposita Commissione *in loco*, incaricata di vagliarli; il Pontificio Consiglio "Cor Unum" si occuperà di approvare e valutare la gestione tecnica dei fondi, di cui sarà data opportuna rendicontazione.

Direttore responsabile: Francesco Ceriotti

Redattore: Ivan Maffei

Sede redazionale: Circonvallazione Aurelia, 50 - Roma

Autorizzazione: Tribunale di Roma n. 176/97 del 21.3.1997

Stampa: Mediagraf SpA - Noventa Padovana (PD) - Aprile 2017

